

COMUNICARE IL PATRIMONIO CULTURALE

Accessibilità comunicativa, tecnologie e sostenibilità

A cura di Franca Orletti



FrancoAngeli 

Lingua, traduzione, didattica

Lingua, traduzione, didattica

Collana fondata da *Anna Cardinaletti, Fabrizio Frasnedi, Giuliana Garzone*

Direzione

Anna Cardinaletti, Giuliana Garzone, Laura Salmon

Comitato scientifico

James Archibald, McGill University, Montréal, Canada

Paolo Balboni, Università Ca' Foscari di Venezia

Maria Vittoria Calvi, Università degli Studi di Milano

Mario Cardona, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Guglielmo Cinque, Università Ca' Foscari di Venezia

Michele Cortelazzo, Università degli Studi di Padova

Lucyna Gebert, Università di Roma "La Sapienza"

Maurizio Gotti, Università degli Studi di Bergamo

Alessandra Lavagnino, Università degli Studi di Milano

Srikant Sarangi, Aalborg University, Denmark

Leandro Schena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Marcello Soffritti, Università degli Studi di Bologna, sede di Forlì

Shi-xu, Hangzhou Normal University, China

Maurizio Viezzi, Università degli Studi di Trieste

La collana intende accogliere contributi dedicati alla descrizione e all'analisi dell'italiano e di altre lingue moderne e antiche, secondo l'ampio ventaglio delle teorie linguistiche e con riferimento alle realizzazioni scritte e orali, offrendo così strumenti di lavoro sia agli specialisti del settore sia agli studenti. Nel quadro dello studio teorico dei meccanismi che governano il funzionamento e l'evoluzione delle lingue, la collana riserva ampio spazio ai contributi dedicati all'analisi del testo tradotto, in quanto luogo di contatto e veicolo privilegiato di interferenza.

Parallelamente, essa è aperta ad accogliere lavori sui temi relativi alla didattica dell'italiano e delle lingue straniere, nonché alla didattica della traduzione, riportando così i risultati delle indagini descrittive e teoriche a una dimensione di tipo formativo.

La vocazione della collana a coniugare la ricerca teorica e la didattica, inoltre, è solo il versante privilegiato dell'apertura a contributi di tipo applicativo.

Tutti i testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review*.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

COMUNICARE IL PATRIMONIO CULTURALE

Accessibilità comunicativa, tecnologie e sostenibilità

A cura di Franca Orletti

FrancoAngeli 

Pubblicazione nell'ambito del Progetto dal titolo *ARTIS Accessibilità Roma Tre Innovazione tecnologica Sostenibilità*. Tema del Progetto biennale e interdipartimentale, innovativo e di natura interdisciplinare "Sostenibilità: nuove tecnologie per l'ambiente e il territorio", dell'Università degli studi Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, coordinatore scientifico professoressa Franca Orletti.

Riferimento scientifico e accademico: Università degli studi Roma Tre, Italia, Call for Ideas 2016 (Azione 4 del Piano straordinario di sviluppo della ricerca di Ateneo). Prot. n. 0048669 del 31/05/2017 -UOR: UFFRICE – Classif. VIII/2, approvazione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27/11/2018.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre su finanziamento Call4Ideas, progetto *ARTIS Accessibilità Roma Tre Innovazione tecnologica Sostenibilità*.

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

Introduzione pag. 7
Franca Orletti

Parte prima
Accessibilità del patrimonio artistico-culturale.
Il progetto ARTIS

L'accessibilità nei musei: quadro legislativo, dati nazionali e analisi campione del territorio di Roma
Veronica Chiavelli » 15

Capire e farsi capire nei musei. Il caso del Museo del Mare e della Navigazione Antica di Santa Severa
Franca Orletti, Andrea Riga » 38

Viaggiando nello spazio e nel tempo: il settore occidentale di Roma da *Suburbium* a periferia
Giorgio Ortolani » 62

Il progetto ARTIS e la descrizione del quadrante occidentale di Roma: una storia del territorio per la progettazione di percorsi culturali
Claudio Impiglia » 77

Neuroscienze e inclusione sociale
Matteo Villanova » 98

Parte seconda

Linguaggio e tecnologie per una comunicazione accessibile

Il progetto CHROME, linguistica, interdisciplinarietà e applicazioni tecnologiche per i beni culturali

Francesco Cutugno

pag. 111

Dal design dei prodotti multimediali all'impatto sul pubblico in vari contesti del Patrimonio Culturale

Alfonsina Pagano

» 122

Accessibilità ai contenuti: strategie di comunicazione accessibile e di semplificazione linguistica in ambito culturale

Anna Cardinaletti

» 137

Prospettive di miglioramento dell'accessibilità linguistica in italiano: verso una cultura della comunicazione istituzionale citizen-centred

Laura Mori

» 151

Emoji e semplificazione linguistica

Francesca Chiusaroli

» 164

VIAGGIANDO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO: IL SETTORE OCCIDENTALE DI ROMA DA *SUBURBIUM* A PERIFERIA

*Giorgio Ortolani**

1. La riva etrusca

Il territorio occidentale del Comune di Roma – in parte scorporato amministrativamente nella recente municipalità di Fiumicino – riflette ancora la sua antichissima storia, come area di confine tra l'allora emergente metropoli di Roma e le città etrusche da cui si era distaccata con la nascita della Repubblica nel 510 a.C. Ancora oggi il confronto alla più fitta rete di insediamenti verso i Colli Albani e i Monti Prenestini e Tiburtini riflette non tanto diverse caratteristiche geomorfologiche, quanto i maggiori legami verso le popolazioni latine piuttosto che con le ricche metropoli etrusche, naturali rivali dell'Urbe proprio per la loro potenza. Anche all'interno dell'area urbana, d'altronde, la riva etrusca mantenne sempre il suo ruolo di area sul confine, segnato dal corso del Tevere. Questa riva era dominata dal colle del Gianicolo, dedicato a Giano, dio del passaggio, che proteggeva gli eserciti ai confini¹. Tali conflitti originari favorirono la naturale alleanza tra Roma e *Caere* (*Caere Vetus* = Cerveteri) rispetto alla città di Veio che, includendo nei suoi confini fino al mare il Campo Salino e lo scalo portuale adiacente alla foce del Tevere, controllava una fondamentale risorsa economica ed era quindi naturale rivale sia di Roma che dell'antica

* Università degli Studi Roma Tre. Questo studio si sviluppa all'interno del progetto ARTIS dell'Università degli Studi "Roma Tre", diretto da Franca Orletti.

1. Questo mito troverà grande attenzione agli inizi del XVI secolo, come si può leggere anche sugli affreschi di Villa Lante al Gianicolo, nei pannelli distaccati nel 1837 ora a palazzo Zuccari, realizzata da Giulio Romano per il "datario" Baldassarre Turini da Pescia, dove il possesso del colle al dio Giano viene ambientato all'età dell'oro del dio Saturno ma, soprattutto, le scene della pace tra Romani e Etruschi, dopo le cruente lotte con l'esercito di Porsenna, simboleggiano i buoni rapporti tra Roma e la Toscana durante il pontificato di Leone X e Clemente VII, entrambi della famiglia Medici.

Caere. Sembrerebbe, però, che anche all'epoca delle origini, in età del ferro, la *Ripa Veientana* non presentasse tracce di colonizzazione agraria, al contrario degli altri grandi centri urbani emergenti nell'Etruria meridionale, come Cerveteri, Tarquinia e Vulci. Crescenti testimonianze di una stabile occupazione romana appaiono a cominciare dal VI secolo a.C. per poi arrivare, dopo secoli di contrasti e un assedio decennale, alla distruzione di Veio da parte di M. Furio Camillo nel 396 a.C.².

2. La fine del mondo antico

Questa lontana situazione di parziale popolamento per il territorio poi attraversato dalle vie Cassia, Cornelia e Aurelia³ diventerà molto più grave nel Medioevo, a cominciare dal VI secolo, quando la pericolosità delle coste marittime, insieme al fenomeno della malaria causato dall'incuria nella gestione del territorio⁴, favorirono lo spostamento dei centri abitati, ormai molto ridotti, in zone interne più al sicuro dalle incursioni costiere. In molti casi il fenomeno si rifletteva anche in alcune sedi vescovili come Ceri (*Caere Nova*) o Leopoli-Cencelle, dove trovarono rifugio i cittadini di *Caere Vetus* e di *Centum Cellae*, la *Civitas Vetus* che tornò in seguito a essere abitata con il nome di Civitavecchia. Anche l'Episcopio di *Portus*, ancora circondato da impressionanti fortificazioni lungo il canale di Traiano (il *Flumen micinus* da cui il toponimo Fiumicino), si era posizionato più all'interno, venendo accorpato dal papa Callisto II nel 1120 alla sede delle Ss. Rufina e Seconda sulla via Cornelia⁵.

Le ormai remote strategie territoriali di Roma antica, e più di un millennio di pericolosità delle fasce costiere mediterranee, hanno fatto sì che la città sia stata circondata, almeno fino all'unità d'Italia, da ampie fasce di

2. L'idea di un'originaria appartenenza etrusca della riva destra del Tevere è testimoniata ancora nella poesia di età imperiale: Orazio, *Carmina*, I, 2, 14 (*Litus Etruscum*); Stazio, *Silvae*, IV, 4, 4-7 (*Lydia ripa*): De Cristofaro, Piergrossi (2015-2016). Anche lo scalo portuale di Ostia, fondato secondo la tradizione dal re Anco Marcio alla fine del VII sec. a.C., dai dati archeologici la sua fase più antica risulta, in effetti, del IV sec. a.C., quindi successivamente alla sconfitta di Veio.

3. De Cristofaro (2021): la via Cornelia, antichissima via di collegamento diretto tra Roma e *Caere*, era rimasta un percorso secondario dopo l'apertura della via Aurelia nel 241 a.C., a opera del censore G. Aurelio Cotta, o forse dall'omonimo figlio, console nel 200 a.C.

4. Lugli, Filibeck (1935, p. 22), ricordano con un proverbio popolare la difficile situazione della fascia costiera fino agli inizi del XX secolo: «A Ostia non t'accostà; a Maccarese non ci cavi le spese; a Fiumicino non andare vicino; a Porto vai vivo e torni morto».

5. La nuova diocesi suburbicaria incluse tutto il territorio occidentale dell'Agro, compresi i rioni di Trastevere e Borgo, estendendosi fino a S. Marinella, Castel Giuliano, S. Maria di Galeria, Cesano, Isola Farnese (*Ibidem*, p. 209, n. 7).

territorio agricolo semideserto, coltivate soprattutto da lavoratori stagionali⁶. Per questo, nonostante la crescente urbanizzazione dell'ultimo secolo, rimangono ancora diversi preziosi polmoni di aree verdi, come quelli nelle riserve naturali di Castel Fusano – Castel Porziano o della fascia costiera occidentale⁷. Anche i più recenti interventi delle grandi bonifiche lungo la costa, realizzate a partire dalla fine dell'Ottocento e in parte stravolti dalla diffusa edilizia abusiva o dalla valorizzazione turistica e residenziale, sono ancora caratterizzati dalle loro ordinate infrastrutture, come a Maccarese, Torrimpietra o a *Portus* (Impiglia, 2016).

3. Dalla Villa alla *Domusculta*

In questo contesto territoriale, in una fascia periferica comunque meno densamente costruita di quella orientale, mantengono tuttora una loro identità alcune estese tenute agricole eredi degli antichi *latifundia*, anche di proprietà imperiale e poi ecclesiastica⁸, che ebbero una particolare attenzione da parte dei pontefici in età carolingia, nell'VIII-IX secolo. Le fonti, in particolare il *Liber Pontificalis*, ricordano infatti diverse *Domuscultae*⁹, tra le quali la più nota, dopo gli scavi condotti dalla British School of Rome nel 1961-64 e l'esposizione dei reperti nel Museo Nazionale

6. «Nudo è il terreno, tranne le vigne che sono presso le mura di Roma, ed alcuni boschi esistenti specialmente lungo la spiaggia romana. Non vi sono altri abitanti che poche centinaia di pastori; e l'agricoltura si esercita malamente dall'autunno alla primavera da alcune migliaia di montanari dell'appennino che nei mesi di estate ritornano ai loro focolari». Con le parole di uno dei tanti discorsi dell'abate Antonio Coppi (1783-1870) viene sintetizzata la situazione dell'Agro Romano prima dell'Unità d'Italia, situazione su cui i grandi proprietari commentavano che il lasciare le terre a riposo delle colture e destinate al pascolo arricchiva il terreno in vista dei potenziali interventi agricoli (Lugli, Filibeck, 1935, p. 204).

7. La *Riserva Naturale Statale del Litorale Romano* è stata istituita a seguito dei D.M. 28 luglio 1987, n. 429; D.M. 29 marzo 1996; D.M. 24 ottobre 2013 (G.U. del 20 novembre 2013, n. 272). La riserva si estende per 15.900 ettari, circa il doppio del parco nazionale del Circeo, includendo nel suo perimetro di circa 140 km, boschi sempreverdi, argini e foci fluviali, dune, zone umide, macchia mediterranea e tratti di Campagna Romana ancora in gran parte intatti www.parchilazio.it/litoraleromano-news-2506-comunicazione_di_avvio_della_consultazione_vas_del_piano_di_gestione_della_riserva_naturale_statale

8. Si ricordano a esempio le due *massae iuris publici*, di Ninfa e Norma, date in possesso perpetuo dall'imperatore di Bisanzio Costantino V a papa Zaccaria, «iuxta quod beatissimus pontifex postulaverat», forse anche a compenso della perdita delle proprietà della Chiesa in Italia meridionale sotto l'impero di Leone III (Marazzi, 1991, in part. p. 253).

9. Le *Domuscultae* furono organizzate a cominciare da papa Zaccaria (741-752), soprattutto nel settore meridionale dell'Agro Romano e del Lazio, in un periodo in cui anche per le lotte iconoclaste il dissidio con la sede imperiale di Costantinopoli incoraggiava una maggiore autonomia dei pontefici (Marazzi, 1991; Hartmann, 2009).

dell'Alto Medioevo¹⁰, è sicuramente la *Domusculta Capracorum*, al km 2 di via di Santa Cornelia¹¹, fondata da papa Adriano I intorno al 780. Tra questi primi insediamenti agricoli organizzati da papa Zaccaria nel 745, che riprendevano la funzione che già avevano in età imperiale, quello di *Lauretum* potrebbe essere forse legato a *Lorium*, estesa proprietà imperiale al XII miglio della Via Aurelia. Qui aveva spesso soggiornato anche Antonino Pio, soprattutto nel periodo giovanile della sua formazione, e poi vi avrebbe atteso la morte nel 161 (Ciancio Rossetto, 2001). Nella corrispondenza tra il successore Marco Aurelio e il suo precettore, Marco Cornelio Frontone, emergono vivi ricordi dei luoghi in diverse lettere datate al 162, che descrivono i tratti meno agevoli della strada e le passeggiate «in prospectu maris» ad *Alsium* (Palo), già definito «locum lubricum» da Plauto, allontanandosi dagli impegni imperiali («negotiis agendis») a *Lorium*¹². Negli scavi del 1823-24 emersero significativi resti archeologici dell'epoca imperiale (Nibby, 1837, pp. 270-276)¹³ ai quali si sono aggiunti successivi ritrovamenti, fino a quelli condotti dalla Soprintendenza Capitolina (Ciancio Rossetto, 2006). Negli ultimi decenni, un campione significativo di edilizia residenziale in età romana in questo settore dell'Agro romano è stato

10. Inaugurato nel 1967, e in seguito dedicato ad Alessandra Melucco Vaccaro, il museo (MAME) è poi entrato a far parte del Museo delle Civiltà all'EUR. Altri reperti sono custoditi nel Museo dell'Agro Veientano a Formello, istituito nel 1992 (Damiani, 2016). Il legame tra museo e territorio in questo caso è suggerito dal frammento marmoreo di ciborio murato nel campanile della chiesa di S. Lorenzo a Formello che coincide con quello esposto al MAME.

11. Tra i primissimi studi si può ricordare Coppi (1838); Whitehouse, Baglietta-Grendi (1973) sintetizzano le ricerche della British School at Rome, a cominciare dal 1955, sotto la direzione di John Brian Ward Perkins. Questa parte dell'Agro Romano «ancora nel 1950 era relativamente sottosviluppata, e solo durante gli ultimi venti anni una tecnologia agricola più avanzata e l'ampliarsi degli insediamenti hanno modificato profondamente la campagna, che fino ad allora aveva conservato chiare tracce dei precedenti tipi di utilizzazione del suolo» (p. 861). Tra i tanti studiosi, Neil Christie (1991) aveva portato avanti gli studi di Ward Perkins su alcuni esempi significativi, proseguendo la prestigiosa tradizione inglese di studi sulla Campagna romana già avviata da William Gell (1777-1836), George Dennis (1814-98), Thomas Ashby (1874-1931) e portata avanti anche in altri territori (Potter, Stoddart, 2001).

12. *M. Cornelii Frontonis epistulae*, II, *De feriis Alsiensibus*, 1-3. Il luogo di villeggiatura, già scalo marittimo di *Caere*, subalterno a Pyrgi, era poco oltre *Lorium*, al XVIII miglio della Via Aurelia, dove Frontone si divertiva a osservare «delphinos ludentis in mari».

13. «Si trovarono varie statue, tra cui una Giunone Velata, una Livia in forma di Pietà ed una Domizia in abito di Diana, conservate al Museo Clementino in Vaticano». L'opera è stata utilmente digitalizzata nell'ambito del Master di II livello in Digital Earth e Smart Governance. Strategie e strumenti GIS per la gestione dei beni territoriali e culturali del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Roma Tre: www.labgeocaraci.it/nibbyproject/lorium-bottaccia-castel-di-guido.

offerto dai ritrovamenti nelle ville di Monte Colonnacce, l'unica a essere oggetto di uno scavo sistematico, che ha documentato una continuità di vita dal III sec. a.C. al III d.C. (Rossi, 2001; Humar, 2019), di Monte Aurelio e “dell'Olivella” (Marchi, 2014)¹⁴ (fig. 1).



Fig. 1 – Oasi di Castel di Guido, resti della Villa di Monte delle Colonnacce (foto Giorgio Ortolani)

Proprio sui nuclei di queste grandi proprietà agrarie avvenne, soprattutto con il crescente pericolo delle incursioni saracene nel IX secolo, la trasformazione della tipologia insediativa dell'antica *villa* nel villaggio fortificato medievale¹⁵. D'altronde, nel Medioevo sembrano riemergere tanti diversi aspetti del mondo preromano e, anche negli insediamenti, appare molto frequentemente il ritorno a forme abitative o localizzazioni topografiche preesistenti¹⁶. Effi-

14. La villa fu identificata dalla Guardia di Finanza dai controlli sull'attività dei clandestini, per cui la notizia fu resa pubblica solo nel 2007 dalla Soprintendenza.

15. Tutte le tipologie del grande possesso terriero, nel primo Medio Evo, derivano dal mondo romano: la *massa*, il *saltus*, la *curtis*, il *fundus*, la *domusculata*. Il toponimo di più di venti località italiane deriva dalle *massae*, le quali talora erano così estese da comprendere anche centri abitati preesistenti (Francovich, Hodges, 2003).

16. In fondo il villaggio medievale fortificato riprende l'*oppidum* pre-romano, come possiamo immaginare per il territorio a ovest di Roma nei siti di Ceri, Castel Lombardo, Castel Campanile. Anche per i centri urbani maggiori, però, possiamo riscontrare il ritor-

cacemente Claudio Rutilio Namaziano¹⁷, dopo essersi imbarcato a *Portus* osservava a distanza il paesaggio costiero e – dietro agli scali portuali di *Alsium* e *Pyrgi* – l’emergere delle strutture architettoniche delle ville patrizie o imperiali dove prima erano i villaggi fortificati protostorici: «Nunc villae grandes, oppida parva prius». In poco più di un secolo da questa efficace immagine del territorio, il collasso dell’amministrazione imperiale e la successiva guerra tra Ostrogoti e Bizantini portarono gradualmente alla diffusione di insediamenti fortificati, analoghi agli *oppida* preromani. D’altronde già agli inizi del IV secolo la proprietà imperiale di *Lorium* sarebbe stata ormai in abbandono, come sembrerebbe di capire dall’accenno nella biografia di Antonino Pio attribuita a Giulio Capitolino¹⁸.

4. Castel di Guido: memorie e natura

Considerando il caso dell’attuale Oasi di Castel di Guido¹⁹, senza soffermarci sulle vicende di questo territorio in età medievale e moderna (Cancellieri, Serafini, 2001)²⁰, possiamo ricordarne le prime immagini cartografiche, come nella *Carta della Campagna romana* di Eufrosino della Volpaia del 1547 (fig. 2) o gli affreschi nella Galleria delle carte geografiche in Vaticano, voluta da Gregorio XIII nel 1580. Come tutte le grandi tenute della Campagna romana, Castel di Guido fu censito cartograficamente nel Catasto Alessandrino, realizzato dal 1660 dalla *Presidenza delle Strade* anche per ripartire equamente i costi di manutenzione delle vie consolari tra i proprietari fondiari²¹. Quasi sorprende quindi, ritrovare gli stessi confini delineati in questo Catasto, nella planimetria elaborata da

no in età medievale ai siti fortificati dalla natura, come nei casi di *Falerii Vetus* (Civita Castellana), con l’abbandono della romana *Falerii Novi* sulla via Flaminia; o di Orvieto, l’*Urbs Vetus* etrusca (*Velzna*) abbandonata dopo la distruzione del 264 a.C. a favore di *Vel-sinii Novi* sulla via Cassia.

17. *De reditu suo*, I, v. 39, 223; ove descrive il suo ritorno nelle Gallie nel 417, dopo essersi imbarcato a *Portus*, perché ormai la via Aurelia era poco praticabile e il territorio attraversato («Electum pelagus: quoniam terrena viarum / Plana madent fluviis, cautibus alta rigent. / Postquam tuscus ager, postquam aurelius agger») meno sicura dopo le distruzioni di Alarico nel 410.

18. *Historia Augusta*, I, *Antoninus Pius*, 8: «Ipse Antoninus Pius natus est... in villa Lanuvina, educatus Lorii in Aurelia, ubi postea palatium exstruxit, cuius hodieque reliquiae manent».

19. Istituita il 1/10/1999, l’area naturale protetta si trova all’interno della Riserva naturale Litorale romano ed è gestita dalla LIPU: www.oasicasteldiguido.it.

20. Si ricorda come il sito avrebbe preso il nome dal condottiero Guido I da Spoleto e Camerino, che nell’846 aveva respinto i Saraceni nella zona di Civitavecchia.

21. www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Alessandrino/alessandrino_intro.html.

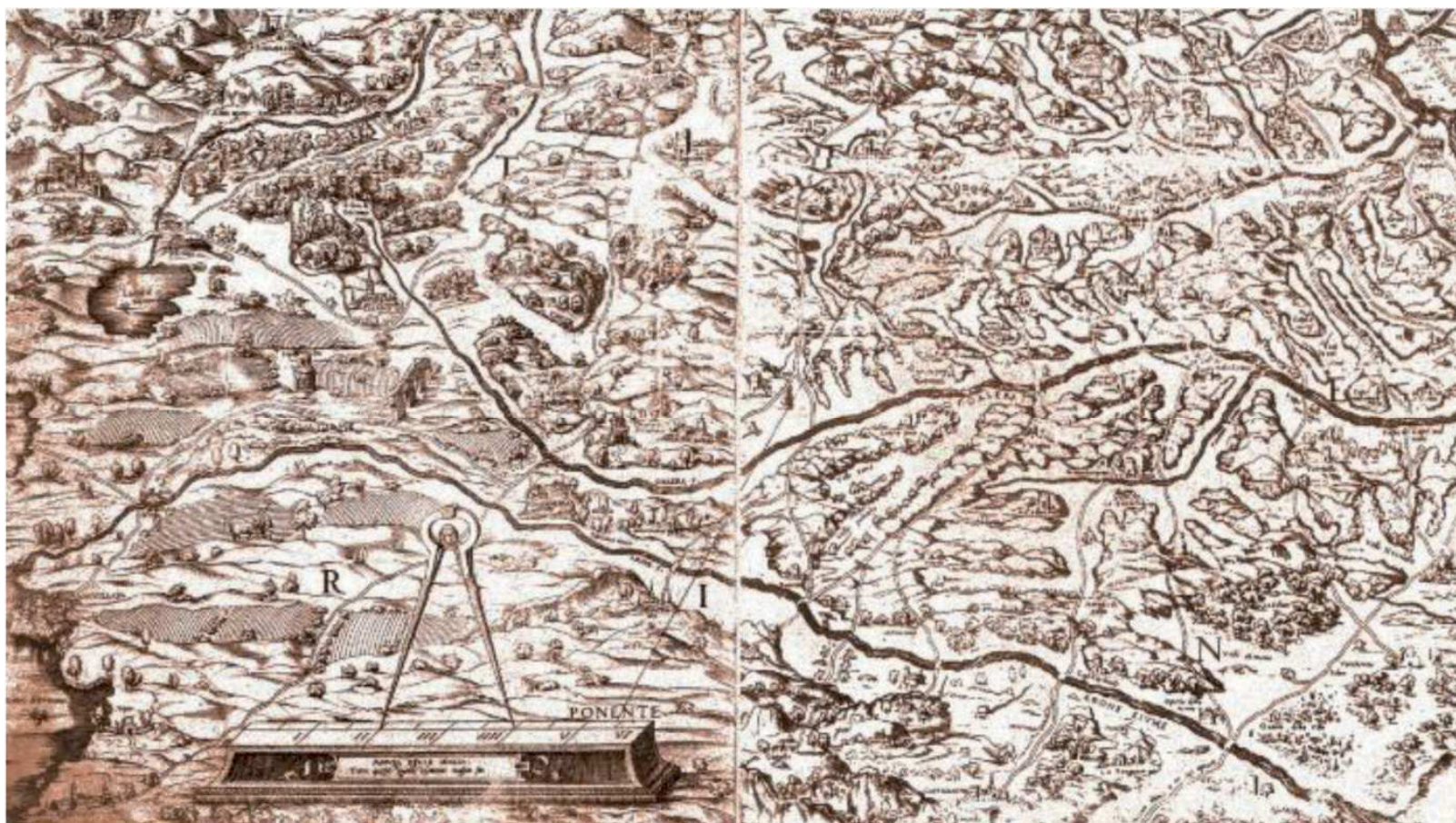


Fig. 2 – La Campagna romana al tempo di Paolo III. Mappa della campagna romana del 1547 di Eufrosino della Volpaia, riproduzione dall'unico esemplare esistente nella Biblioteca Apostolica Vaticana, a cura di Thomas Ashby, Roma, Danesi, 1914; particolare del settore occidentale

Ulisse Pellicani²², e l'attuale perimetro della Tenuta di Castel di Guido in tutta la sua estensione (2.500 ettari). La tenuta, proprietà dell'Arcispedale di S. Spirito dalla metà del XVI secolo, dal 1978 è in buona parte gestita dall'Azienda Agricola del Comune di Roma. La prima emergenza monumentale del complesso che appare al visitatore sul vecchio percorso della Via Aurelia, ora Via di Castel di Guido, è la chiesa dello Spirito Santo (fig. 3), realizzata nel XVII secolo sui resti di un mausoleo circolare di età imperiale²³. La sovrapposizione delle due tipologie architettoniche a pianta centrale appare di grande suggestione, tanto è vero che nella divulgazione turistica viene suggerita la ricostruzione del monumento antico come un mausoleo-tempio, come d'altronde farebbe pensare (a dimensioni minori) la somiglianza dello spazio interno con quello del tempio eretto da Massenzio sulla Via Appia in memoria del figlio Romolo. Entrambi i mausolei presentano, infatti, uno spazio inferiore coperto da una volta a botte anulare impostata su un grande pilastro cilindrico al centro, che qui si dilata con

22. Presidenza delle strade, Catasto Alessandrino (428/3), *CASTEL DI GUIDO* Casale e tenuta dell'Archispedale di S. Spirito, Agrimensore Pellicani Ulisse, 4 maggio 1660, estensione: 2888 rubbia, 1 quarta, 3 scorzi.

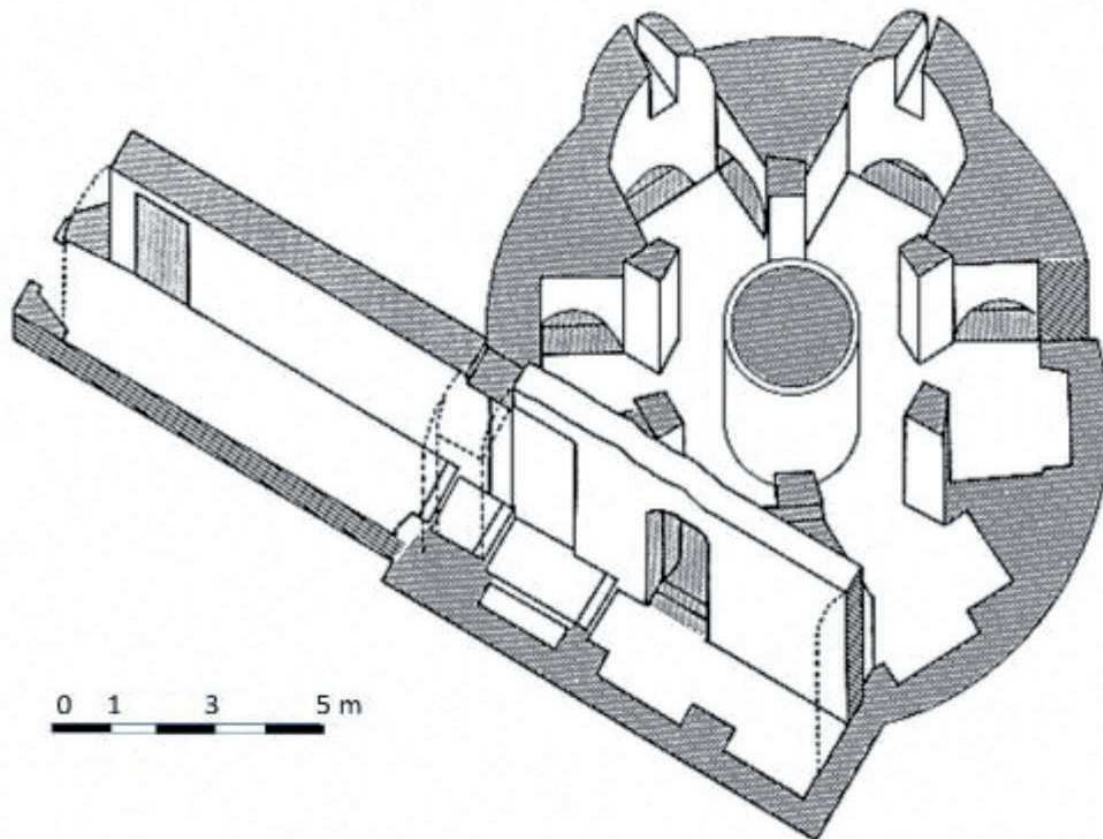
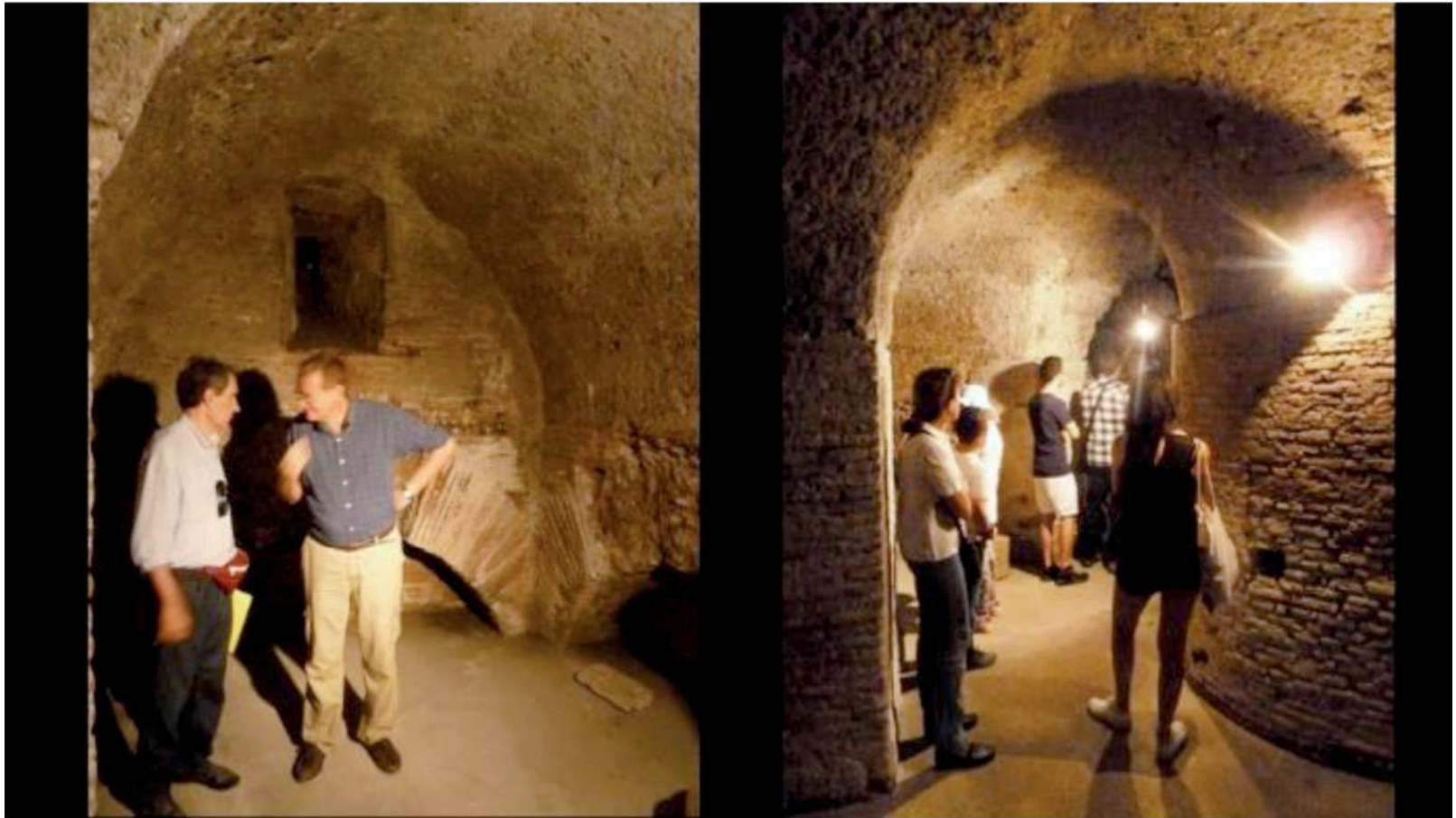
23. L'aspetto attuale della chiesa sembra doversi riferire ai lavori promossi dal commendatore Stefano Vaj (1632-1650) (Serafini, 2001).



Fig. 3 – Castel di Guido, chiesa dello Spirito Santo (foto G. Ortolani)

cinque vani perimetrali ad arcosoli e uno di ingresso verso l'antica Aurelia (figg. 4-5). Sull'ottagono interno si imposta la struttura superiore della chiesa, coperta da un tetto in legno. Dopo la sua identificazione (Mocchegiani Carpano, Meneghini 1980), il mausoleo viene periodicamente aperto al pubblico dai volontari del Gruppo Archeologico Romano e raccoglie buona parte dei reperti marmorei sistemati da tempo a decorazione di diversi edifici della tenuta e qui collocati dalla Soprintendenza Capitolina per evitare il rischio di furti e, in prospettiva, svolgere la funzione di piccolo antiquarium. La stessa associazione guida periodicamente i visitatori nell'altra emergenza monumentale nell'area del Parco Archeologico e Naturalistico di Castel di Guido, la Villa delle Colonnacce, i cui principali apparati decorativi, pertinenti a un ambiente laterale considerato come lo "studiolo" del proprietario, messi in luce dalla Soprintendenza nel 1984 e 1989, furono sistemati nella sede del Museo Nazionale Romano nell'ex collegio Massimo (Humar, 2019).

Aggiungendosi alle più note testimonianze pittoriche di Pompei, Ercolano e Stabia, questa decorazione parietale della metà del I sec. d.C. rappre-



Figg. 4-5 – Castel di Guido, mausoleo di età imperiale sottostante alla chiesa dello Spirito Santo; foto G. Ortolani; restituzione assonometrica da Mocchegiani Carpano, Meneghini, 1980

senta una significativa testimonianza del III stile pompeiano in area romana, con scene mitologiche ed elementi egittizzanti²⁴, testimoniando la ricchezza delle ville suburbane nei pressi dell'antica *Lorium*.

24. Moormann (2010) ricorda anche il paziente restauro, realizzato nel 1986-1988 da Roberto Cerbino ricomponendo circa 3000 frammenti, con tracce di fuoco sulle tre pareti.

La potenziale valorizzazione dei valori culturali della tenuta si esprime anche in un piccolo ma significativo museo²⁵ collocato nel grande casale. Cominciando dai resti fossili di *Elephas antiquus*, che avevano dato il nome di Castel di Guido a una precisa *facies* paleontologica (Boschian, Saccà, 2015), poi valorizzata dagli impressionanti ritrovamenti nella vicina Polledrara di Cecanibbio (Cerilli, 2021), la piccola esposizione raccoglie soprattutto testimonianze dei tradizionali strumenti agricoli nell'Agro romano. Agli ormai insoliti reperti della cultura materiale dei ceti rurali, si associano i significativi ricordi delle lotte sociali per la loro emancipazione, dopo secoli di inerzia legata all'eredità feudale, che erano ancora di viva attualità fino a un secolo fa. Di quel periodo vogliamo ricordare, tra tanti studi scientifici e iniziative sociali, la testimonianza dell'artista Duilio Cambellotti che si associò generosamente ai progetti per l'istruzione dei contadini dell'Agro romano, decorando la prima scuola realizzata in muratura, a Colle di Fuori presso Rocca Priora, su progetto di Alessandro Marcucci nel 1912-14. Il successo dell'iniziativa era stato preceduto da quello, organizzato dallo stesso gruppo, della mostra dell'Agro Romano nell'ambito della esposizione universale di Roma nel 1911²⁶.

Se l'attuale museo agricolo di Castel di Guido appare ancora embrionale, le sue potenzialità sono significative, tenendo conto del contesto indubbiamente singolare dell'area, che mantiene ancora in parte l'atmosfera dei secoli passati e caratterizzata da un peculiare patrimonio naturalistico e culturale, costituendo in effetti un vero e proprio museo diffuso. Ai pochi strumenti agricoli e documenti custoditi nel museo del casale, l'architettura stessa dell'edificio (fig. 6) e i tanti mezzi meccanici, in parte desueti, disposti nel piazzale retrostante (fig. 7) contribuiscono a creare nel visitatore l'immagine dell'entità del lavoro umano nella trasformazione del territorio antropizzato, che caratterizza l'identità del paesaggio italiano. Appare impressionante la lucida preveggenza di Carlo Cattaneo in *Industria e Morale* del 1845: «Dacché il destino dell'uomo fu quello di vivere coi sudori della fronte, ogni regione civile si distingue dalle selvagge in questo, ch'ella è un immenso deposito di fatiche».

25. L'insegna del piccolo museo lo presenta come *MVSAEVM RVRICOLAE*.

26. La difficile condizione dei ceti rurali nella Campagna romana fu oggetto di studi e proposte già all'epoca dello Stato Pontificio, come ad esempio nei già ricordati discorsi pubblicati dall'abate Antonio Coppi. Tra i tanti studi vogliamo ricordare Metalli (1924), anche per le efficaci illustrazioni di Duilio Cambellotti, e Alatri (2000, pp. 89-98). Lo spirito di tale iniziativa, che legava la lotta al morbo endemico della malaria, soprattutto con la somministrazione del chinino, all'istruzione della popolazione dell'Agro, appare ancora oggi di particolare attualità. Il dipartimento di Scienze della formazione di Roma Tre custodisce il Fondo Ente scuole per i Contadini, insieme ai tritici in legno e le ceramiche realizzati da Cambellotti: <https://scienzeformazione.uniroma3.it/terza-missione/mused/patrimonio/fondo-ente-scuole-per-i-contadini/>.



Fig. 6 – Casale di Castel di Guido, corte interna (foto G. Ortolani)



Fig. 7 – Castel di Guido, piazzale retrostante il casale, macchinari agricoli (foto G. Ortolani)

5. Viaggiare nel mondo antico

L'identificazione di Castel di Guido con l'antica stazione stradale di *Lorium*, come indicato negli *itineraria* superstiti (Ciancio Rossetto, 2006, pp. 275-276)²⁷, e in particolare nella *Tabula Peutingeriana* (fig. 8) ci suggerisce alcune considerazioni sul modo di viaggiare nell'antichità e possibili spunti di riproporne qualche aspetto, soprattutto per chi ama riscoprire il camminare a piedi. L'antica via Aurelia, che aveva una sede carrabile di 4,10 m e marciapiedi larghi 3 m, nel tratto tra Malagrotta e il fiume Arrone, era stata rettificata negli anni '60 nell'attuale percorso più rettilineo, dando modo di lasciare una testimonianza dell'ambiente paesaggistico originario nel tratto tra via di Malagrotta e l'Arrone.

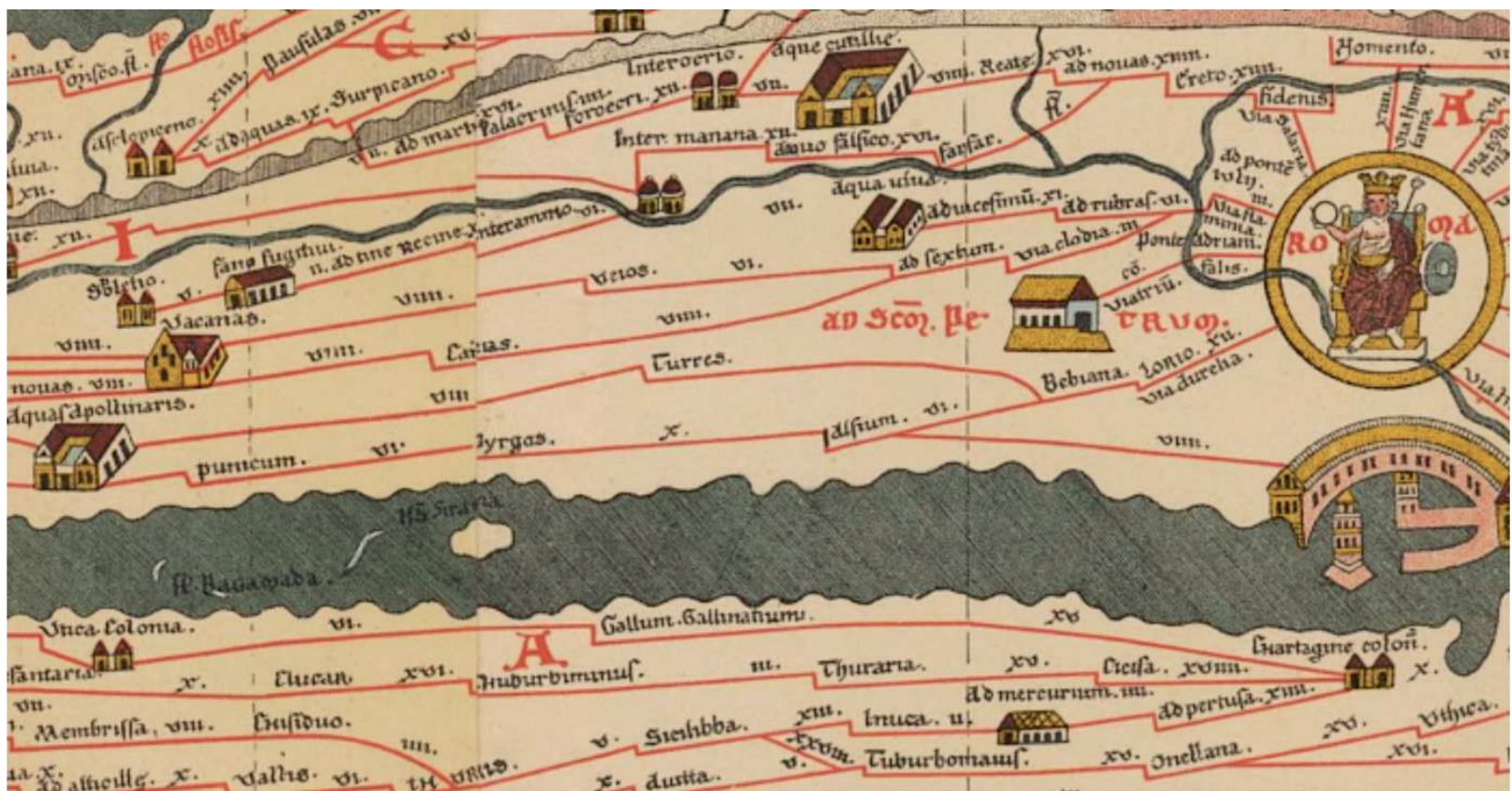


Fig. 8 – Tabula Peutingeriana, particolare della viabilità a nord di Roma (da Konrad Miller, *Itineraria Romana*, Stuttgart 1916)

27. Sui probabili resti della *mansio* di *Lorium* e sui confronti tipologici delle strutture definite – alternativamente – *statio*, *mansio*, *mutatio*: Mezzolani 1992. L'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana* riportano la *statio* di *Lorium* al XII miglio della via Aurelia, dove sorgeva la villa di Antonino Pio secondo le indicazioni di Eutropio (*Breviarum Historia Romanae*, VIII, 8) e in *Historia Augusta*, *Ant. Pius*, XII, 5-6. Sulla *Tabula Peutingeriana* sono disponibili diverse risorse in line, come www.tp-online.ku.de o il sito interattivo www.omnesviae.org che mette in relazione gli itinerari della *Tabula* con la toponomastica e la cartografia attuale.

La corrispondenza delle antiche unità di misura romane con il corpo umano e i suoi movimenti²⁸ possono rendere interessante il confronto con gli antichi itinerari per gli escursionisti motivati, con utili dettagli come la segmentazione dei tratti stradali nella *Tabula Peutingeriana* per indicare le tappe giornaliere. In questo documento cartografico, sopravvissuto in una replica altomedievale, appare particolarmente attuale l'evidenza iconografica data agli impianti termali naturali come, lungo la Via Cassia, *Aquas Passeris* o, in questo primo tratto dell'Aurelia, addirittura l'apparente forzatura dei collegamenti stradali con *Aquas Apollinaris*, l'attuale Bagni di Stigliano (Morandini, 2013). Sicuramente gli impianti termali non potevano mancare in ogni stazione di sosta (*mansio*) della rete stradale romana, ma evidentemente il termalismo naturale poteva garantire un migliore e più sicuro servizio al viaggiatore. Un altro sito termale dell'Etruria meridionale, sempre legato al dio guaritore Apollo, Vicarello sul Lago di Bracciano, che nel nome riflette l'antica denominazione di *Vicus Aurelii*, ci presenta una interessante documentazione sul viaggiare nel mondo antico. Tra le ricche offerte votive ritrovate negli scavi del 1852 e conservate soprattutto nel Medagliere del Museo Nazionale Romano alla sede del Massimo, ci sono diversi bicchieri in argento, a forma di cippo miliare, che sui lati riportano incise tutte le 104 tappe di viaggio tra Cadice (*Gades*), sull'Oceano Atlantico, e Roma, con l'indicazione delle migliaia di passi tra ogni città o stazione di sosta, per un totale di 1840 miglia romane. In questi eleganti oggetti, per il quotidiano abbeverarsi e orientarsi dei viaggiatori, possiamo percepire la funzionalità del sistema stradale dell'Impero Romano e la sua potenziale attualità nel campo della promozione culturale e del tempo libero.

Bibliografia

- Alatri G. (2000), *Dal Chinino all'Alfabeto. Igiene, istruzione e bonifiche nell'Agro romano*, Fratelli Palombi editori, Roma.
- Boschian G., Saccà D. (2015), *In the elephant, everything is good: Carcass use and re-use at Castel di Guido (Italy)*, in «Quaternary International», 361, pp. 288-296.
- Cancellieri C., Serafini I. (2001), *La tenuta di Castel di Guido. Il sito in età medievale e moderna e l'ospedale di Santo Spirito*, in *L'antico ospedale di Santo Spirito dall'istituzione papale alla sanità del terzo millennio* (Atti del Convegno, Roma 2001), in «Il Veltro», 45, 5-6, pp. 187-194.

28. Dal piede (*pes*, 29,57 cm), al *gradus* (2,5 *pedes*), al *passus* (5 *pedes*), si arriva ai 1000 passi del miglio romano (*milia passuum*).

- Cerilli E. (2021), *La Polledrara di Cecanibbio (Roma): un archivio del passato della Campagna Romana*, in S. Chistolini (a cura di), *L'Asilo nel Bosco: La scuola aperta alla comunicazione sul territorio tra arte e comunità*, FrancoAngeli, Milano, pp. 71-86 (open access: <http://ojs.francoangeli.it/omp/index.php/oa/catalog/book/659>).
- Coppi A. (1838), *Adriano I: Discorso di A. Coppi letto nell'Accademia archeologica nel di 3 maggio 1838*, Tipografia Salviucci, Roma.
- Christie N. (1991), *Three South Etrurian Churches: Santa Cornelia, Santa Rufina and San Liberato*, Archaeological Monographs of the British School at Rome, 4, London.
- Ciancio Rossetto P. (a cura di) (2001), *Castel di Guido dalla Preistoria all'età moderna*, Palombi editore, Roma.
- Ciancio Rossetto P. (a cura di) (2006), *Ritrovamenti a Castel di Guido (Municipio XVI/XVII)*, in «Buletino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 107, pp. 228-237, 275-283 (www.zotero.org/groups/2533/pleiades/items/ABPL5NKX).
- Damiani N. (2016), *Formello (Roma). Gli Scavi di Piazza San Lorenzo alla luce di venti anni d'indagini nel Borgo*, in «Buletino della Commissione Archeologica Comunale di Roma», 117, pp. 55-66.
- De Cristofaro A. (2021), *Da via Cornelia a via di Boccea. Storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana*, in «Atlante tematico di topografia antica», 31, pp. 201-218.
- De Cristofaro A., Piergrossi A. (2015-2016), *Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma dall'VIII al IV secolo a.C.*, in «Mediterranea: Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico», 7-8, pp. 31-76, in part. p. 34.
- Francovich R., Hodges R. (2003), *Villa to Village. The Transformation of the Roman Countryside in Italy, c.400-1000*, Duckworth, London.
- Hartmann F. (2009), *L'Adelspapsttum nel secolo VIII*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 63, 2, pp. 363-377.
- Humar M. (2019), *I volontari del Gruppo Archeologico Romano valorizzano il sito. Villa romana delle Colonnacce, Roma, Parco Archeologico e Naturalistico di Castel di Guido*, in «Vespertilla», 16, 5, pp. 132-163.
- Impiglia C. (2016), *Il principe Giovanni Torlonia e la Rinascita dell'Agro Romano. Architetture e paesaggi d'acque nella tenuta di Porto a Fiumicino*, Ginevra Bentivoglio editore, Roma.
- Lugli G., Filibeck G. (1935), *Il Porto di Roma e l'Agro Portuense*, Istituto Italiano Arti Grafiche, Roma.
- Marazzi F. (1991), *Il conflitto fra Leone III Isaurico e il papato fra il 725 e il 733, e il "definitivo" inizio del medioevo a Roma: un'ipotesi in discussione*, in «Papers of the British School at Rome», 59, pp. 231-257.
- Marchi M.L. (2014), *Alla ricerca di Lorium. Nuovi dati dal comprensorio di Castel di Guido (Rm)*, in «Orizzonti. Rassegna di archeologia», 15, pp. 113-121.
- Metalli E. (1924), *Usi e costumi della Campagna Romana*, Libreria Maglione e Strini, Roma.

- Mezzolani A. (1992), *Appunti sulle mansiones in base ai dati archeologici*, in L. Quilici, S. Quilici Gigli (a cura di), *Tecnica stradale romana*, Roma, pp. 105-113.
- Mocchegiani Carpano C., Meneghini R. (1980), *Il Mausoleo a Castel di Guido*, in «Rivista dell'Istituto nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte», 3, 3, pp. 37-44.
- Moormann E.M. (2010), *Castel di Guido ed il III stile a Roma*, in «AION: ArchStAnt Quad.», 18, 1, pp. 197-202.
- Morandini F. (2013), *Le acque termali nella Tabula Peutingeriana*, in M. Bressan, F. Ghedini, M. Bassani, *Aquae salutiferae. Il termalismo tra antico e contemporaneo*, Atti del Convegno Internazionale (Montegrotto Terme, 6-8 settembre 2012), Padova University Press, Padova, pp. 273-287.
- Nibby A. (1837), *Analisi storico-topografico-antiquaria della Carta de' Dintorni di Roma*, Tipografia delle Belle Arti, Roma.
- Potter T.W., Stoddart S.K.F. (2001), *A Century of Prehistory and Landscape Studies at the British School at Rome*, in «Papers of the British School at Rome», 69, pp. 3-34.
- Rossi D. (2001), *La villa romana di Monte Colonnacce*, in P. Ciancio Rossetto, *Castel di Guido dalla Preistoria all'età moderna*, Palombi, Roma, pp. 16-18.
- Whitehouse D., Baglietta-Grendi M. (1973), *Sedi medievali nella Campagna Romana: la "Domusculta" e il villaggio fortificato*, in «Quaderni Storici», 8, 24 (3), pp. 861-876.